



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 9 Euro 0,80 Domenica 6 marzo 2011

Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Acqua e sapone

Una notizia diffusa nei giorni scorsi provoca a riflettere sui temi educativi e in particolare sull'alleanza tra scuola e famiglia. La notizia riguarda un fatto accaduto in una scuola elementare della provincia di Torino. Qui, un alunno di otto anni - hanno riferito i media - particolarmente vivace e con un linguaggio spesso volgare, se ne esce con una bestemmia in classe. Le sue due maestre, esasperate da una situazione difficile da gestire e probabilmente ripetuta, decidono che questa volta i "semplici" rimproveri non bastano e mettono in atto un intervento piuttosto forte: gli lavano la bocca con il sapone. A questo punto la "palla" passa alla mamma del bambino: denuncia il fatto ai carabinieri che informano la Procura della Repubblica di Torino e viene avviata un'indagine con l'ipotesi di abuso di mezzi di correzione da parte delle insegnanti. La mamma chiede anche alla scuola la sospensione dal servizio delle due maestre. Richiesta respinta, in attesa dell'esito delle indagini.

Difficile entrare nel merito della vicenda: sono troppo pochi gli elementi a disposizione per valutare una situazione delicata. C'è stato chi si è subito scagliato contro "il medioevo", i metodi di correzione lesivi della dignità del bambino, che a scuola dovrebbe invece trovarsi in un luogo protetto. E poi ci sono quanti hanno offerto sostegno alle insegnanti, "ottime educatrici", messe alla prova da un bimbo che avrebbe già creato diversi problemi, anche nei rapporti con i compagni.

Colpisce lo "scontro" che si intravede tra famiglia e scuola, quasi un braccio di ferro tra la mamma e le maestre. La prima riconosce lo sbaglio del figlio, ma punta il dito contro l'intervento della scuola. Per quanto riguarda le maestre c'è da immaginare che abbiano agito pensando di fare bene, ricorrendo a un rimedio "estremo" che avrebbe però voluto essere d'aiuto allo stesso bambino. Probabilmente avevano già provato a riprendere il piccolo alunno in molti modi diversi. E, alle apparenze, inefficaci.

Hanno sbagliato le maestre? Forse. Sicuramente c'è un cortocircuito di comunicazione e di mancanza di fiducia tra famiglia e scuola. La situazione che emerge dai resoconti dei media descrive una situazione già difficile. Quante volte succede. E quante volte si ripete, invece, che servirebbe una vera alleanza educativa tra famiglia e scuola per aiutare a crescere i più piccoli. Un'alleanza che si traduce anche in vigilanza, ma che soprattutto si alimenta di fiducia reciproca, di azioni condivise. Chi frequenta il mondo scolastico sa quanto sia sempre più difficile collaborare. Quanto spesso gli insegnanti si sentono insicuri nell'agire e come per alcuni genitori la scuola prenda le sembianze di un'antagonista piuttosto che quelle di un partner prezioso, una necessità non sempre gradita piuttosto che una risorsa. Forse è anche il frutto di un generale calo di attenzione sulla scuola e di giudizi pubblici troppo spesso ripetuti, non di rado infondati, su una sua generica inadeguatezza. Bisognerebbe ripensarci.

Alberto Campoleoni

GELA

**Aumentano i poveri
mentre gli sportelli
del Banco alimentare
sono in crescita**

di Totò Sauna

3

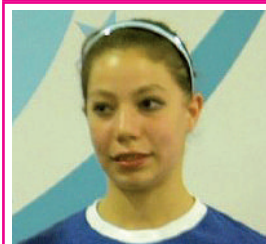
PIAZZA ARMERINA

**Eletto il nuovo
Consiglio diocesano
dell'Azione Cattolica**

redazione

5

DELITTO YARA



**Un dolore che merita
rispetto e discrezione**

di Marco Deriu

6

La Chiesa ha molta fiducia nella Scuola



“La Chiesa ha molta stima e fiducia nella scuola perché è un luogo privilegiato dell'educazione, tanto più che siamo nell'ambito del decennio sulla sfida educativa scelto dalla Cei”: lo ha affermato l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, a margine dell'incontro “La formazione della coscienza nel Beato John Henry Newman” che si è svolto a Genova. Il cardinale ha poi aggiunto: “ci sta a cuore l'educazione integrale, anche attraverso la scuola, e in qualunque sede, statale o non statale, l'importante è che ci sia istruzione e formazione della persona che è scopo della scuola a tutti i livelli”. Inoltre “ci sono tantissimi insegnanti e operatori

dei genitori nell'educazione dei figli possa essere concretizzata sempre più e meglio, ma questo riguarda un altro aspetto della scuola non statale”. “In generale - ha concluso - sicuramente tutti auspichiamo che la scuola, a tutti i livelli e in tutte le sedi, possa veramente rispondere ai desideri dei genitori per i loro figli”.

“Bisogna evitare una contrapposizione fra scuola statale e scuola cattolica paritaria che svolge un servizio pubblico”. È quanto ha detto mons. Pennisi martedì scorso 1 marzo nella sua riflessione ai presbiteri della diocesi di Acireale in ritiro spirituale. Questo il testo del suo intervento «Concordo pienamente con quanto il Card. Angelo Bagnasco

ha detto ieri: “La Chiesa ha molta stima e fiducia nella scuola - ha spiegato - perché è un luogo privilegiato dell'educazione, tanto più che siamo nell'ambito del decennio sulla sfida educativa, che la Conferenza Episcopale Italiana ha scelto come priorità. Quindi ci sta a cuore l'educazione integrale anche attraverso la scuola e in qualunque sede, statale o non statale, l'importante è che ci sia questa istruzione, ma anche questa formazione della persona che è scopo della scuola a tutti i livelli. Tutti quanti - ha aggiunto - ci auguriamo che anche la libertà di scelta dei genitori nell'educazione dei figli possa essere concretizzata sempre più e meglio, ma questo riguarda un altro aspetto della scuola non statale. In generale - ha concluso il Cardinale - sicuramente tutti auspichiamo che la scuola, a tutti i livelli e in tutte le sedi, possa veramente rispondere ai desideri dei genitori per i loro figli”.

La scuola cattolica e i centri di formazione professionale d'ispirazione cristiana fanno

parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione e formazione. È necessario diffondere anche in ambito ecclesiale una cultura della parità ma anche una maggiore collaborazione fra scuole cattoliche e di ispirazione cristiana, scuole statali e Chiese particolari.

La Chiesa, che anch'essa sperimenta una crisi del suo impegno educativo, deve prendersi cura della pastorale dell'educazione in generale e mostrare particolare attenzione per la scuola di ogni ordine e grado, per valorizzarne la funzione educativa che, essendo opera corale, richiede la promozione di una vera alleanza educativa fra famiglie, scuole,

continua l'ultima...

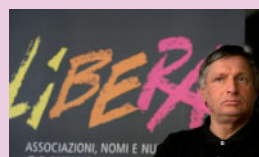


Enna ultima provincia d'Italia

I dati di Confindustria confinano la Provincia ennese all'ultimo posto delle province italiane sulla base del Pil procapite e degli aspetti sociali e di qualità della vita. A questo si aggiunge l'invecchiamento della popolazione e il declino numerico provocato dal continuo flusso migratorio. Di contro si sbandiera ai quattro venti l'aumento della imprenditorialità femminile soprattutto nel settore agricolo. Ma in realtà è solo un trucco per prendere i fondi pubblici.

Giacomo Lisacchi a pag. 2

Titolo



Anche Enna e Caltanissetta aderiscono alla rete siciliana di Libera, l'Associazione fondata da don Ciotti impegnata da sempre nel territorio per promuovere la legalità. I comitati provinciali dell'Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) hanno firmato nei giorni scorsi il protocollo unitamente con l'Associazione “Fuori dal Coro”. Programmati grossi eventi per i mesi estivi per lanciare in grande stile l'Associazione nel nostro territorio.

Laura Bonasera a pag 7

Gela in prima fila nella Zona Franca per la Legalità

Tavolo Unico di Regia per lo Sviluppo e la Legalità della Provincia di Caltanissetta. È quanto concertato e sottoscritto tra diversi Enti martedì scorso 1 marzo presso la Camera di Commercio nissena. All'incontro hanno partecipato il Procuratore generale, Roberto Scarpinato, il vicepresidente del consorzio uni-



versitario nisseno, Claudio Torrisi, il direttore generale dell'Asp 2, Paolo Cantaro, il sindaco di Gela, Angelo Fasulo e l'ingegnere Bernardo Casa, Amministratore delegato della Raffineria di Gela.

Durante l'incontro è stato approvato un protocollo d'intesa per l'individuazione, il finanziamento e l'applicazione della

fiscalità di vantaggio nella “Zona franca per la legalità”, un'area economica destinata a garantire vantaggi e sgravi fiscali in favore di imprese in grado di rispettare tutti i parametri di legge e di opporsi a richieste criminali. L'altro argomento in discussione sulle prospettive del Consorzio universitario per il futuro del quale sono state esaminate proposte e iniziative che possano aprire percorsi di rilancio mirati a superare le difficoltà che il Consorzio ha attraversato. “Il nostro ter-

ritorio ha, senza ombra di dubbio, la necessità di avviare una nuova stagione che sia caratterizzata dall'osservanza delle regole, dalla valorizzazione dell'istruzione universitaria e dal rilancio dell'occupazione - ha detto il sindaco Fasulo - a tal proposito, è fondamentale che le istituzioni locali si incontrino e pianifichino percorsi di sviluppo orientati alla legalità che garantiscano al territorio ed ai cittadini maggiore dignità e centralità”.

Ultimo argomento all'ordine del

giorno è stata l'adesione alla manifestazione del 12 marzo prossimo promossa dalle organizzazioni sindacali per la quale si prevede una vasta partecipazione in considerazione dell'importanza dei valori di cui la manifestazione intende farsi portavoce. A questo proposito il sindaco ha comunicato che l'Amministrazione Comunale gelese sarà presente con il Gonfalone cittadino.

G. R.

VIVIBILITÀ I dati di Confindustria smentiscono il “Modello Enna” sbandierato dai politici locali

Enna ultima tra le città italiane



Il tanto sbandierato “Modello Enna”, portato ad esempio nelle affollate platee in occasioni di kermesse elettorali, è rimasto imbrigliato entro i confini della provincia. Un modello inventato da un gruppo di politici nostrani che nessuno si è mai sognato di imitare. A ricordarcelo è Confindustria e non si può non credergli: lo sviluppo della nostra provincia è fermo e si classifica l'ultima in Italia. È un quadro a tinte nere, quello ennese, disegnato dagli “Indicatori economici e sociali regionali e provinciali” elaborati dall'area Mezzogiorno dell'associazione degli industriali in base al pil procapite, ma anche sugli aspetti sociali e di qualità della vita delle province italiane (dall'occupazione ai depositi bancari, dagli anni di studio ai consumi di energia). La provincia di Enna si posiziona 107esima su un totale di 107 province italiane. Posta uguale a 100 la media nazionale del periodo 2008-2009, l'indicatore sintetico elaborato nel volume raggiunge un valore di 113,2 nel Centro Nord, mentre si ferma a 75 nel Mezzogiorno. Al top dello sviluppo nazionale si pone Milano, con un valore di 145, mentre all'estremo opposto si piazza Enna, a 61,2, ovvero a 84 punti di distanza dal capoluogo lombardo. Non solo. Enna è una provincia martirizzata e in lenta agonia. Una

provincia e una città capoluogo sempre più vecchie e con una popolazione che fa fatica a credere nella rinascita, tanto da preferire altri lidi per investire sul futuro. Infatti il declino numerico è lento ma inesorabile: 172.631 abitanti al 31 ottobre 2010, mentre la città capoluogo alla stessa data registra 27.879 individui.

Nel presentare lo studio, la vicepresidente di Confindustria, Cristina Coppola, ha sottolineato come “questi risultati sono la riprova della severità con la quale la recessione ha colpito il Sud. In questa parte del Paese - ha dichiarato - il prodotto lordo misurato nel 2009 risultava infatti ancora inferiore dello 0,3% al livello raggiunto all'inizio del decennio. Sono dati che fanno riflettere”. Nonostante il quadro desolante però, in un convegno alla CCIAA nel mese di febbraio scorso la provincia di Enna è stata presentata come un'isola felice dove addirittura “le imprese femminili, con 4.516 pari al 28,23% sul totale delle imprese iscritte alla Camera di Commercio, rappresentano un fenomeno importante e caratterizzante. Il dato ennese segna un più 3,5% rispetto alla media siciliana e più 4,9% rispetto alla media nazionale. I settori che registrano il maggiore tasso di femminilizzazione imprenditoriale sono quello dell'agri-

coltura, con 2.039 imprese (45%), il commercio 1.109 (25%), attività di alloggio e ristorazione 240 (5,3%), attività di servizi 231 (5%), attività manifatturiere 203 (4,5%), costruzioni 128 (3%). Lo studio presenta anche, sulla base delle tendenze espresse, una mappa delle opportunità nei diversi settori. Il Comune che in provincia di Enna ha la più alta percentuale di imprenditoria femminile è Pietraperzia con il 39%, seguita da Sperlinga 37% e Aidone 34%. Il Comune con il più basso tasso è Troina con il 21%. Ovviamente, nessuno si è chiesto perché il maggior numero di imprese femminili sono nel settore dell'agricoltura. Ce lo spiegarono alcuni mesi fa il presidente della Cia e il direttore di Confagricoltura, Francesco Salamone e Carmelo Amoruso: “I dati sull'imprenditoria femminile - dichiarò Salamone - specialmente nel settore dell'agricoltura è legata alle recentissime opportunità offerte dai bandi del cosiddetto secondo pilastro dell'intervento finanziario pubblico in agricoltura. C'è stato un vero e proprio assalto da parte di tutti i potenziali beneficiari e fruitori di questo tipo di intervento che hanno scorporato porzioni della propria azienda offrendole, attraverso la formula del comodato d'uso, a figlie e mogli. E poiché era contestualmente obbligatoria l'apertura dell'attività e dunque l'apertura formale di

una Partita Iva, ecco spiegato questo numero di nuove imprese agricole, soprattutto con la sfaccettatura tutta al femminile”.

“Le nuove aziende agricole femminili sono numerose perché moglie o figlia prestano il nome al vero imprenditore. Si fa per opportunità - rincaro la dose il direttore di Confagricoltura, Carmelo Amoruso. Per il segretario generale provinciale della Cgil, Rita Magnano, “il dato di Confindustria preoccupa e non da ora”. “È una graduatoria - ha sottolineato - che ci dà la certezza di quelle che erano le considerazioni e le denunce che noi facciamo da tempo. Questa è una provincia in cui la crisi nazionale trova veramente dei risvolti ancora più drammatici, perché lo sviluppo vero e proprio non è mai iniziato e quindi la crisi si sente ancora più pesante. I motivi? Ma li sappiamo tutti! Questo è stato un territorio su cui nessuno ha voluto investire veramente. Molte aziende sono venute, ma una volta saccheggiate i contributi pubblici sono scappate via. Oggi noi paghiamo tutto questo. Andare ad individuare di chi è la colpa? Ovviamente le responsabilità politiche ci sono e sono sotto gli occhi di tutti. Soffermarci su questo non serve a niente. Oggi è necessario sederci attorno ad un tavolo e ragionare”. Ma ragionare con chi, se il dibattito politico nella nostra provincia è concentrato su alchimie ed astratte formule politiche che i cittadini e le imprese non riescono a comprendere?

———— Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

VIVERE IN UNA SOCIETÀ ANESTETIZZATA FATTA DI UOMINI E DONNE VIGLIACCHI!

C'è un passaggio del discorso del Papa, rivolto, qualche giorno fa, ai partecipanti alla XVII Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita, che mi ha particolarmente colpito: “Viviamo in una società incapace di comprendere il senso della vita, una società anestetizzata a tollerare gli attentati alla vita umana. Benedetto XVI ha evidenziato che i medici non possono venire meno al grave compito di difendere dall'inganno la coscienza di molte donne che pensano di trovare nell'aborto la soluzione a difficoltà familiari, economiche, sociali, o a problemi di salute del loro bambino. La donna viene spesso convinta, a volte dagli stessi medici, che l'aborto rappresenta non solo una scelta moralmente lecita, ma persino un doveroso atto terapeutico per evitare sofferenze al bambino e alla sua famiglia, e un ingiusto peso alla società. Un dramma che riguarda molte donne e che secondo il Pontefice andrebbe fatto risalire alla ferita gravissima che la donna subisce ogni qualvolta l'azione umana tradisce l'innata vocazione al bene dell'essere umano e alla vita”. Per il Papa dunque è necessario che la società tutta “si ponga a difesa del diritto alla vita del concepito e del vero bene della donna che mai, in nessuna circostanza, potrà trovare realizzazione nella scelta dell'aborto”. Rispetto a questo percorso, spesso doloroso, che affrontano molte donne sole con la “vita” in pancia, ci si chiede qual è il ruolo dei padri o aspiranti tali? Molti abbandonano al suo destino la donna incinta, in questi casi si dimostrano vigliacchi nel fuggire da una situazione che anche loro hanno provocato e che spesso non vogliono guardare in faccia, forse perché hanno rubato illecitamente un momento di intimità o forse perché hanno considerato la donna come un “involucro attraente” sulla quale scaricare le loro pulsioni sessuali, lasciandosi alle spalle una gravidanza indesiderata. Ma questo non è amore e quindi condivisione e scelta consapevole di portare avanti una gravidanza; è il frutto di un pensiero distorto che porta a immaginare la donna come un oggetto. Da qui la voglia di riscatto e il desiderio di ribellarsi. Lo slogan delle donne dunque è attuale: “Se non ora quando? Contro chi ci vuole a corpo unico siamo scese in piazza con i nostri corpi diversi e per questo bellissimi perché un altro corpo è possibile”. Ma torniamo all'argomento centrale di questo articolo: l'aborto; molti medici lo consigliano quasi a volere fare raggiungere alla donna incinta una catarsi liberatoria, nel nome di un “doveroso atto terapeutico”. Non si può dunque non chiudere con il brano di un testo scritto da Giovanni Paolo II riferito alle donne che decidono di abortire: “La Chiesa sa quanti condizionamenti possono aver influito sulla vostra decisione, e non dubita che in molti casi s'è trattato d'una decisione sofferta, forse drammatica; sappiate comprendere quello che avete fatto perché la vostra testimonianza sarà utile nella battaglia per la vita”.

info@scinaro.it

GELA La navetta per Catania gestita da emergency oncology

Un servizio che funziona

Novità per i malati oncologici di Gela, Niscemi, Butera e Mazzarino che ogni giorno usufruiscono del servizio navetta gestito dallo sportello emergency oncology. Sarà un nuovo patner solidale delle ditte dell'indotto a dare per il mese di marzo la disponibilità in denaro per permettere ai tanti malati oncologici di recarsi gratui-



si era mai visto - dice il presidente del Comitato oncologico, Maurizio Cirignotta - che gratifica i bisogni dei malati oncologici. Siamo riusciti a ridurre notevolmente le spese abbiamo anche con questo servizio ridotto il notevole disagio delle nostre famiglie, ma quello che più importa è la notevole riduzione dei tempi di attesa. Il nuovo servizio navetta, attraverso

questa rivoluzionaria organizzazione è riuscito a far ricredere i malati oncologici sui tempi”. La partenza avviene ogni giorno alle 6.40 presso le due sedi di raccolta, la prima quella dell'Oviesse, la seconda quella dell'Hotel Sileno, si arriva quindi a Catania alle 8,15 e poi si riparte verso le 10,40 per ar-

rivare a Gela alle 11,30. Un servizio che nella mente comune si spera possa continuare anche nei mesi successivi e per questo sensibilizziamo in tal senso le istituzioni.

———— Liliana Blanco

XXVII Carnevale Centro-siculo

Reso noto da parte dell'amministrazione barrese il programma della XXVII edizione del Carnevale centro siculo. Le sfilate come da tradizione sono iniziate il 3 marzo con i gruppi mascherati degli alunni delle scuole dell'infanzia e primarie. Il giorno successivo la “rottura di pignatunedda” svolta dai bambini. Domenica 6 marzo la tradizionale rottura de “I pignatuna” che prevede la presenza di cavalieri che rappresentano i dodici mesi dell'anno e poi il re e la regina con costumi sfarzosi. Il raduno si avrà in piazza Regina Margherita per poi concludersi in piazza Fratelli Messina.

L'ultimo giorno di carnevale, il più atteso, prevede la sfilata dei carri allegorici e dei gruppi mascherati con il tradizionale percorso. I premi in palio per i primi tre posti

dei carri allegorici sono rispettivamente di 4mila, 3mila e 2mila euro mentre per quanto riguarda i gruppi mascherati vanno da 2.500 euro (primo premio); 2mila euro (secondo premio) e 1.500 euro (terzo premio).

È previsto anche un premio di partecipazione di 500 euro per i carri allegorici e i gruppi mascherati che si classificheranno dalla quarta all'ottava posizione mentre per i classificati dalla nona all'undicesima posizione verrà corrisposto un premio di 200 euro.

———— Renato Pinnisi



Ferrigno in Canada ai funerali di Angelo Balsamo

Il sindaco di Barrafranca Angelo Ferrigno con il vicesindaco Enzo Pace si sono recati a Toronto in Canada per partecipare ai funerali di un emigrato barrese, Angelo Balsamo, ex presidente dell'Ontario Confederation of Sicily (OCS), un organismo noto in tutto il mondo per unire i siciliani e divulgare la storia e la cultura della Sicilia, che si sono celebrati il 28 febbraio scorso.

Nato a Barrafranca il 28 maggio 1942 Balsamo, all'età di 18 anni, si trasferisce prima in Germania e poi in Canada ove per la sua in-

traprendenza imprenditoriale costituisce due società, dando occupazione a oltre trecento persone di cui numerosi lavoratori di origine italiana.

Era divenuto socio onorario del Rotary Club di Piazza Armerina nel 2007 quando era presidente Enzo Pace e gli fu anche conferita la cittadinanza onoraria di Barrafranca nel 2000. Per i suoi meriti Angelo Balsamo era stato nominato commendatore al merito della Repubblica Italiana ed inoltre Giovanni Paolo II, su proposta del vescovo defunto di Caltanissetta Alfredo Garsia, e del vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi, gli aveva conferito l'onorificenza di “Cavaliere di San Gregorio Magno” a Roma nel novembre 2001, alla presenza alla presenza del cardinale Paolo Romeo.

R. P.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Appello dell'Associazione ServirTi mentre aumentano le richieste al Banco alimentare

Non ci sono soldi per i poveri!

Non ci sono soldi per i poveri. Ci sono per tanti, per progetti vari, per dirigenti, per le associazioni, per i convegni con le belle hostess e rinfresco finale. Ma non per loro. I poveri possono aspettare. Lo hanno fatto per tanti anni. Continueranno a farlo. Un giorno in più o in meno, senza lavoro o poco da mangiare non cambia la vita. La notizia è passata in silenzio. Qualche cosa al telegiornale, un articolo sulla pagina locale. Poi, il silenzio. I poveri disturbano le coscienze. Ci fanno sentire male. Non ci fanno dormire bene. Meglio non vederli, ci si sente meglio, a posto. Tante parole per dire che tutti siamo solidali, poi, invece, i fatti sono altri. "Siamo senza soldi per potere assistere le famiglie - ci dice

Nuccio Firrarello, presidente dell'associazione ServirTi -. Noi curiamo circa duecento famiglie. Lo facciamo da più di vent'anni. Ora siamo arrivati al limite estremo. Non abbiamo i soldi per comprare la benzina per i nostri mezzi. Ce la facciamo ad arrivare alla mensa dell'Eni, per prendere i pasti caldi per i nostri assistiti, non ce la facciamo per andare alla distribuzione alimentare che si trova a Bel-passo". Come mai siete arrivati a questa situazione? "Dico subito che questa situazione durerà ancora per poco - continua Firrarello - ci sta arrivando un finanziamento dalla Regione che ci permetterà di riprendere fra un mese circa. Ma oggi la situazione è questa; ad alcuni enti

locali abbiamo assicurato l'assistenza alle famiglie povere del loro territorio con tanto di contratto, ma ancora non ci hanno dato il contributo previsto". Cosa fare? "Bisogna iniziare un lavoro di rete: a Gela i banchi alimentari sono in aumento, ciò è indice di due cose, che sono in aumento i poveri e che il problema è entrato nel cuore di molti, soprattutto nelle parrocchie. Ormai, quasi tutte si sono organizzate per assistere i poveri. Dobbiamo lavorare in rete. Succedono alcune cose che dispiacciono, come gente che si gira due o più banchi alimentari o gente che in realtà non ha un bisogno estremo e rivende quello che ha ricevuto, o addirittura altre persone che hanno un alto reddito in nero e vengo-

no a chiedere i viveri. Molta gente povera non si muove da casa". La soluzione? "Oltre a creare la rete - conclude Firrarello - dobbiamo fare maggiori controlli in modo da evitare lo spreco e avere la sicurezza che il pacco alimentare arrivi a chi ne ha realmente bisogno. E poi cercare di creare posti di lavoro. Puoi aiutare per anni una famiglia, ma poi arrivi ad un punto che non ce la fanno. La speranza cade, entri in un circolo vizioso dove non vedi la soluzione e tutto diventa nero. Entra la disperazione. Questi casi sono in aumento. Dobbiamo ridare la speranza. Concreta".

Totò Sauna

in Breve

Appaltati i lavori della Niscemi-Valle Pileri

Appaltati dalla Provincia Regionale di Caltanissetta i lavori di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della Sp. 10 "Niscemi - Valle Pileri - confine di Catania", per un progetto di 800 mila euro. Si tratta di interventi che riguarderanno un tratto dell'arteria di oltre 6 chilometri, e cioè quello compreso tra il km. 12,000 e il km. 18,300. Ad aggiudicarsi il pubblico incanto è stata l'impresa Emanuele Capizzello di Gela. Si interverrà per ripristinare la sede stradale, ceduta a causa dell'instabilità del pendio a valle, e per contenere i continui scivolamenti di terra dal lato monte sulla carreggiata con la collocazione di gabbionate metalliche di contenimento. Sette mesi la durata prevista di tali lavori.

Un campetto a Piazza nel quartiere Canali

Grazie alle somme risparmiate con l'autoriduzione dell'indennità del sindaco di Piazza Armerina Carmelo Nigrelli e da tutti i componenti della giunta, si sta per realizzare un'altra struttura dedicata alla riqualificazione dei quartieri. In ottemperanza a quanto deliberato dalla giunta comunale sono stati infatti predisposti gli atti necessari all'avvio dei lavori per la realizzazione di un campetto da gioco nel quartiere Canali, con la possibilità di utilizzare la stessa struttura per attività extrasportive e momenti di aggregazione per i residenti della zona. Il progetto avrà un importo complessivo di 29.000,00 euro. L'appalto è stato aggiudicato alla ditta Salvatore Rizzo che, esauriti i tempi tecnici per la firma del contratto avrà affidati i lavori. Il tempo utile per l'ultimazione del campetto del quartiere Canali è di 90 giorni a partire dalla consegna dei lavori.

Il Comune di Gela e gli aiuti agli indigenti

L'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Gela ha pubblicato un avviso per la presentazione di progetti mirati alla distribuzione di viveri e beni di prima necessità a persone e famiglie indigenti. Il bando rientra nel quadro degli interventi finalizzati al sostegno di persone e nuclei familiari che versano in condizioni di disagio sociale ed economico. Possono partecipare alla selezione le organizzazioni di volontariato legalmente costituite da almeno due anni e iscritte da almeno sei mesi nei registri generali regionali del volontariato e che siano convenzionate con Banchi Alimentari della Sicilia. Le Associazioni interessate possono far pervenire le loro proposte presso il protocollo generale del Comune, entro le ore 10 del 12 marzo.

PIAZZA ARMERINA Continuano le azioni per chiedere l'apertura del Museo

Stretti attorno al Trigona



punto di arrivo, e neanche il successo di una politica distratta e opportunistica dell'ultima ora che vorrebbe gestire trionfalismi affrettati, ma solo l'inizio perché il Palazzo venga trasformato veramente in museo".

Testimonianza di rilievo è stata la partecipazione del sindacato dei restauratori Fillea Cgil, con Franco Tarantino e Alfredo Schilirò, rispettivamente segretario generale siciliano, e segretario provinciale. Con la Fillea, una delle principali sigle che promuovono su scala nazionale la cam-

pagna "Abbracciamo la cultura", saranno messe in campo importanti iniziative durante la "Settimana della cultura" in programma per il mese di aprile.

Il comitato cittadino, oltre ad avere sottoscritto il manifesto di Abbracciamo la cultura, che propone all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dei beni culturali intesi come risorsa, si è proposto un obiettivo ambizioso nei confronti del sistema locale dei beni culturali. "Da decenni questa città aspetta un museo d'eccellenza che possa costituire un polo di attrazione culturale e turistica da affiancare alla Villa del Casale, e che

possa supportare anche la rinascita economica di Piazza - continuano dal comitato. La mancanza del museo si farà sentire maggiormente nei prossimi mesi quando, in occasione del rientro della Venere e della riapertura della Villa del Casale, Piazza, purtroppo, non si presenterà al passo con questi grandi eventi. E non sarà un allestimento frettoloso e parziale di qualche sala del Trigona che colmerà il gap". "Ad oggi - concludono i rappresentanti del comitato - manca un progetto di musealizzazione complessivo ed un piano di gestione del Trigona, mancano le risorse finanziarie e di personale per fare del Trigona un Museo che lo proietti al di là del ruolo minore di museo di provincia".

Il direttore del servizio Parco Archeologico della Villa, cui a breve sarà conferito il Palazzo, sin dal suo insediamento ha dichiarato di lavorare per fare del Trigona un Museo e il comitato si rende disponibile a supportare il

Neanche il freddo intenso ha fermato le circa 200 persone, in rappresentanza delle cinquanta associazioni componenti il comitato cittadino pro Museo Trigona, che muniti di un grande striscione di oltre venti metri con lo slogan "Una città per il Museo, un Museo per la città", hanno avvolto in un grande abbraccio il Palazzo, così come sarà fatto il cinque marzo a Roma con il Colosseo a chiusura della campagna Nazionale. "A breve assisteremo all'apertura parziale del Palazzo, ma senza alcuna programmazione specifica - dichiarano i responsabili del comitato - ma ciò non può e non deve essere considerato un

suo lavoro con tutte le azioni necessarie perché la città raggiunga l'importante obiettivo, a cominciare da una forte e costante azione di sensibilizzazione della cittadinanza e delle istituzioni politiche.

Marta Furnari

Riattivare il Corso di Scienze dell'Amministrazione

Assicurare il completamento del corso di studi di Scienze dell'Amministrazione nell'immediato, e ridefinire la strategia del Consorzio universitario nisseno per il futuro, facendo "sistema" in un quadro regionale. Que-

ste le due direttive su cui s'è articolato il lungo dibattito che il Consiglio provinciale, riunitosi il 24 febbraio scorso in seduta aperta, ha dedicato alla questione universitaria, recependo in tal senso un appello degli studenti, una cui

delegazione ha presenziato alla seduta.

È stata una studentessa, Francesca Inserra, a ricordare in apertura le difficoltà di un corso con lezioni non ancora avviate, con studenti in attesa di libretti e di convalida del-

le materie già date, che hanno parlato di vera e propria "truffa" ai loro danni, loro che hanno pagato le tasse a quella università che ora non li mette in grado di fare lezioni e dare esami. E per questo gli studenti hanno ribadito la

loro richiesta di sostegno da parte delle istituzioni, proprio per poter salvaguardare il loro diritto allo studio.

La conferenza dei capigruppo consiliari della Provincia elaborerà un documento con cui chiedere l'avvio dei corsi di tutoraggio per gli studenti universitari di Scienze dell'Amministrazione al fine di

consentire la regolare prosecuzione del corso nisseno, con un apposito incontro con il rettore dell'ateneo catanese Antonino Recca, e inoltre la ricostituzione del cda del Consorzio universitario con le nuove nomine.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it



Prezioso Uovo

L'uovo è formato da un guscio poroso dal bianco o albume e dal rosso o tuorlo. Con l'invecchiamento attorno ai pori del guscio si forma un alone scuro: questo è uno degli in-

dici di freschezza. Il colore del guscio va dal bianco al rosato fino al bruno secondo la razza delle galline. Il guscio dell'uovo fresco è vellutato o ruvido mentre in quello non più fresco è lucido e levigato. L'albume che costituisce il 60% dell'uovo è di natura essenzialmente proteica, la prin-

cipale proteina contenuta è l'ovoalbumina. L'albume contiene anche un'antivitamina (avidina) che potrebbe causare problemi d'allergia con disturbi cutanei se si mangia l'uovo crudo mentre, con la cottura questo non avviene perché l'avidina viene distrutta dal calore. Le principali vitamine contenute nell'albume sono la B2 e PP. Il tuorlo dell'uovo è la parte più importante grazie alla sua ricchezza di nutrienti rappresentate da vitamine (B1, B2, PP, B12, A), da minerali (fosforo, ferro, potassio, sodio, magnesio, calcio, zolfo), da lipidi (trigliceridi, acidi grassi e colesterolo). L'uovo è un prezioso alimento per tutti soprattutto è importante per l'infanzia, l'adolescenza, la gestazione e l'allattamento. Per il suo alto contenuto di colesterolo l'uovo va bandito dalla dieta

dei soggetti con ipercolesterolemia e nei casi di calcoli biliari e colecistite perché in quest'ultimi casi stimola la contrazione della colecisti favorendo la colica. Inoltre bisogna evitare nella cena l'uovo sodo, particolarmente se si tratta di persone anziane o bambini, perché l'uovo così preparato, richiede un tempo maggiore (tre ore) di svuotamento dello stomaco. Il sistema migliore per sapere se un uovo è fresco è, quello di romperlo e metterlo nel piatto: il tuorlo di uovo fresco si posizionerà sempre al centro dell'albume. Un altro metodo è quello di immergerlo in acqua distillata se l'uovo si adagia in superficie in posizione orizzontale l'uovo è fresco altrimenti sarà tanto meno fresco quanto più tenderà ad adagiarsi in posizione verticale. Altro metodo è quello

di immergerlo in acqua con un po' di sale, l'uovo fresco, che ha un peso specifico più alto, si andrà ad adagiare al fondo altrimenti resterà tanto più vicino alla superficie quanto meno sarà fresco. Un uovo sarà considerato non più fresco se è stato deposto da più di 20 giorni. La Comunità Europea ha emanato delle norme per la classificazione in base al peso, alla freschezza e la provenienza. Detta classificazione deve essere riportata sul guscio e sulla confezione. Per le uova importate hanno un alto valore commerciale le uova provenienti dall'Ungheria e dalla Polonia dove alta è l'attenzione per la nutrizione naturale delle galline e per la pulizia dei pollai. Le uova vanno conservate in ambiente fresco o in frigorifero a temperatura fra 0 e 4° C.

PIAZZA ARMERINA Il 13 marzo il Vescovo iscrive nel registro gli adulti che saranno battezzati a Pasqua

Catecumeni, adulti nella fede

Il 13 marzo prossimo, prima domenica di quaresima, alle ore 16, presso la sua cappella privata il Vescovo ha convocato gli adulti che in diocesi hanno completato l'itinerario catecumenale e nella veglia pasquale dovranno ricevere i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucarestia. Si tratta del primo rito di questo itinerario: l'iscrizione del nome.

La prassi catecumenale, con le sue preordinate tappe catechetiche e le sue celebrazioni che iniziavano alla fede e all'inserimento del neofita adulto nella comunità cristiana, è venuta meno quando si sono verificate principalmente due condizioni: la prima, la necessità di restringere i tempi dell'itinerario catecumenale per l'abbondante flusso di conversioni al cristianesimo e la seconda, a causa della scristianizzazione della società, la necessità di un rito compatto che non prevedesse più l'iniziazione degli adulti, per via della prassi del pedobattesimo.

Oggi, invece, la scristianizzazione della società, da una parte, e la mescolanza delle culture, per via dei flussi migratori, dall'altra, hanno creato la condizione per cui alla fede giungono individui adulti che hanno la necessità di essere accolti nella Chiesa dopo un itinerario formativo articolato e serio. In tal senso il Concilio Vaticano II, con la pubblicazione del Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, redatto secondo l'antica prassi della grande tradizione della Chiesa, ha veramente offerto un segno tangibile della sua forza profetica, mostrando lungimiranza e capacità di leggere i segni dei tempi. Più di una volta questo Rito, infatti, è stato definito "rito del futuro", in quanto è nell'attuale condizione culturale che esso comincia a trovare la sua ragion



Catecumeni durante il rito dell'elezione

d'essere.

Anche la nostra Comunità diocesana oggi vive l'urgenza di offrire un servizio ai tanti fratelli adulti che vogliono entrare a far parte della Chiesa cattolica e hanno intrapreso il cammino di iniziazione alla fede. Da alcuni anni l'Ufficio Liturgico unitamente all'Ufficio Catechistico, infatti, hanno fornito le linee guida offrendo sempre il loro supporto per il cammino da intraprendere. Fermo restando che primo responsabile dell'Iniziazione Cristiana degli

Adulti è il Vescovo e che egli solo può amministrare i sacramenti dell'iniziazione, che devono essere amministrati tutti e tre (battesimo, cresima, eucarestia) in un'unica celebrazione, egli stesso però può delegare un altro presbitero che nella Veglia di

Pasqua può amministrare tutti i tre sacramenti. Il Vescovo però si riserva di celebrare il primo rito del secondo grado, ovvero il rito dell'Iniziazione del nome. Con questo rito si conclude il catecumenato e, udita la testimonianza dei padrini e dei catechisti, nonché la conferma della volontà da parte dei catecumeni, viene decisa la loro ammissione ai sacramenti pasquali.

DON NINO RIVOLI
DIRETTORE UFFICIO
LITURGICO

in Diocesi

Corso animatori

Avviato domenica 20 febbraio a Piazza Armerina il corso di formazione per animatori di Grest e Oratorio. Grande entusiasmo da parte dei partecipanti accorsi numerosi per l'iniziativa. I ragazzi partecipanti iscritti che frequentano il corso sono circa 82 provenienti dalle varie Parrocchie, gruppi ed associazioni presenti nel territorio diocesano.

Immigrazione

Un corso di formazione per operatori volontari multiculturali viene organizzato dall'Associazione don Milani di Enna e si svolgerà presso il salone della parrocchia San Cataldo dal 10 al 14 marzo alle ore 19, sul tema "Immigrazione: la sfida dell'accoglienza. Per andare oltre, verso una comunità locale a iride". Scopo del corso è quello di preparare "volontari protagonisti" che sappiano avviare un processo di conoscenza della popolazione immigrata per generare luoghi e ambiti di integrazione sociale e interculturale. Il progetto, finanziato dal Centro Servizi Volontariato Etneo, rientra nelle azioni dell'Anno Europeo del Volontariato, e intende proporre la tematica dell'immigrazione sotto tre aspetti generali: la legalità, la solidarietà, la mondialità. Relazioneranno il presidente Claudio Faraci, la sociologa Maria Gabriella Emma, la giornalista Danila Guarasci, la psicologa Francesca Napoli, la psichiatra Giuseppa Rizzo, l'esperta di consulenza Emanuela Guarasci.

Tavola Rotonda

In occasione del decimo anniversario dell'itinerario quaresimale "Ritratti di Santi" ad Enna (2002-2011), il Movimento Ecclesiale Carmelitano organizza sabato 12 marzo alle ore 17 una tavola rotonda sul tema "Il Cristiano è la cosa più umana che ci sia". Interverranno mons. Michele Pennisi, che tratterà il tema "La vocazione universale alla santità nel magistero della Chiesa", il Prof. Antonio Bellingreri, Ordinario di Pedagogia all'Università di Palermo, sul tema "Divino-umanità dell'esistenza cristiana", P. Antonio Maria Sicari ocd, teologo, autore dei testi "Ritratti di Santi" e fondatore del MEC, sul tema "Ritratti di Santi: 25 anni di contemplazione". Inoltre l'UCIIM di Enna, condividendo le finalità e in sintonia con il più ampio progetto di dare vita a una pastorale scolastica attiva e visibile in città, rilascerà l'attestato di partecipazione ai docenti convenuti. Gli incontri si svolgeranno, come tradizione, presso la chiesa delle Anime Sante del Purgatorio.

Ritiro del clero

Il prossimo venerdì 11 marzo avrà luogo a Montagnagebbia il ritiro mensile del clero. Sarà guidato da don Giuseppe De Virgilio, docente di Sacra Scrittura nella Pontificia Università della Santa Croce in Roma, che proporrà ai sacerdoti la Lectio divina di quaresima sul tema: "«Come mai questo tempo non sapete valutarlo?» (Lc 12,57). Educazione e discernimento».

Rispetto della Vita

Giovedì 10 marzo alle ore 16,30 presso il salone della parrocchia S. Cuore di Gesù in via Marsala a Gela si svolgerà un incontro sul tema "Il rispetto della vita umana". Introdotto da Emanuele Zappulla, responsabile della II Comunità Neocatecumenale e del gruppo giovani della parrocchia, interverrà il prof. Alberto Maira, reggente provinciale di Alleanza Cattolica. Nel corso dell'incontro verrà proiettato il documentario "L'urlo silenzioso" del dott. Bernard Natanson. Concluderà il parroco don Angelo d'Amico.

Lutto

Il 28 febbraio scorso è deceduta la sig. Cardamone Francesca, mamma di don Salvatore Chiolo, nostro collaboratore e curatore della rubrica "La Parola" che, nonostante la dolorosa circostanza, ha voluto offrire ai nostri lettori in questo numero. Le esequie sono state celebrate il 1° marzo scorso nella Basilica Madonna del Mazzaio a Mazzarino. Al confratello e alla sua famiglia le condoglianze più sentite e la preghiera per invocare il conforto della fede in questo momento di sofferenza.

DIOCESI I temi affrontati nell'incontro del Consiglio Presbiterale

Giovani alla GMG e Direttorio liturgico-pastorale

Il 18 febbraio scorso si è riunito il Consiglio Presbiterale Diocesano sotto la presidenza del Vescovo. Vari gli argomenti trattati: dal Convegno Eucaristico nazionale alla partecipazione diocesana alla Giornata mondiale dei giovani. Dalla proposta di due nominativi per l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero all'aggiornamento sul Direttorio liturgico - pastorale diocesano.

Circa il Convegno Eucaristico che si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre prossimo, il tema "Signore da chi andremo" verrà presentato al più presto ai ministri straordinari della Comunione della Diocesi i quali faranno da tramite con le parrocchie; appositi strumenti cartacei e visivi verranno offerti alle comunità parrocchiali e destinati soprattutto ai ragazzi e ai giovani che si preparano a celebrare i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Le scuole statali saranno coinvolte con un concorso nazionale dal titolo: "Eucaristia e

vita: la meraviglia del quotidiano".

L'altro argomento dibattuto riguardava l'aggiornamento sul Direttorio liturgico-pastorale diocesano che è in fase di preparazione. È uno strumento liturgico catechetico e pastorale destinato a tutta la Diocesi, che deve tener conto del contesto culturale e sociale della Chiesa locale. È destinato a disciplinare la prassi liturgica per evitare eccessi e abusi, promuovendo la vita liturgica della comunità ecclesiale. Non è un vademecum né un insieme di prescrizioni con relative sanzioni: così concepito servirebbe a poco e non educerebbe alla vita liturgica.

Per la Giornata Mondiale dei Giovani è stato fatto un resoconto degli incontri che si sono tenuti nelle varie consulte cittadine di pastorale giovanile per invitare alla riflessione sul messaggio del Papa e alla partecipazione all'evento. Si è pensato anche a un momento diocesano di preghiera e riflessione sul tema proposto dal Papa

sia prima che dopo la GMG.

È stata presentata la relazione sui lavori del Consiglio Presbiterale Nazionale dove si è parlato abbondantemente dell'educazione e della formazione dei presbiteri-educatori-formatori di comunità. L'educazione del presbitero non può prescindere dalla relazione personale, motivata e coerente con il vescovo, con gli altri presbiteri e i laici. Il presbitero oggi è chiamato ad essere ancora di più profezia e testimonianza coerente per la comunità ecclesiale e per la società: essere autenticamente preti e validamente cittadini.

Infine sono stati eletti due presbiteri per l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero: don Salvatore Giuliana e don Lillo Buscemi. Il prossimo appuntamento del Consiglio Presbiterale è fissato per il prossimo 20 maggio.

DON PASQUALE BUSCEMI
SEGRETARIO

NISCEMI Promosso dalla scuola Leonardo da Vinci un progetto educativo

50 studenti in visita al Fondo Sturzo a scuola di legalità

Educare i propri alunni alla legalità e alla convivenza democratica, mettendoli a confronto con coloro che della devianza hanno fatto un proprio modello di vita, pagando però per questa scelta anche con il carcere. Una sorta di contrappasso, sperimentato positivamente da 50 studenti dell'Istituto professionale per l'Agricoltura e dell'Istituto tecnico commerciale dell'Iiss "Leonardo da Vinci", a conclusione di un progetto educativo condotto dalle docenti Maria Carmela Minardi, Tiziana Marino e Cinzia Nazzareno. La singolare esperienza dei giovani alunni si è articolata in due tempi: la frequenza in orario extrascolastico di un laboratorio, con letture di testi e di articoli, dibattiti e riflessioni sui valori irrinunciabili della legalità, del rispetto delle regole per migliorare il contesto sociale in cui vivono; e una visita guidata alla struttura "Il Casale Sturzo", in contrada Russa dei Boschi,

dove alcuni detenuti ed ex carcerati lavorano nel contesto di un programma finalizzato al loro inserimento sociale.

La struttura, ubicata a pochi chilometri da Niscemi ma in territorio di Caltagirone, sorge nel fondo appartenuto ai fratelli Mario e Luigi Sturzo e da questi ceduta alla Diocesi di Piazza Armerina. La Diocesi - tramite il Seminario, la Caritas diocesana con il suo responsabile, don Giuseppe Giugno, e la fondazione "Mons. Di Vincenzo" - ha realizzato il centro di recupero dei carcerati. Gli studenti del "Da Vinci", durante la visita alla quale ha partecipato anche don Giugno, hanno incontrato i detenuti e gli ex detenuti che attraverso il lavoro stanno percorrendo la via del riscatto e del reinserimento nella società. L'incontro è stato lo spunto per un approfondito dibattito e per uno scambio di opinioni tra i soggetti che lavorano nel Casale Sturzo e gli alunni, per affermare che la

legalità ed il rispetto delle regole sono l'unica via possibile. Il momento toccante è stato l'incontro con un giovane detenuto, il quale, dopo aver raccontato la sua tragica vicenda personale, ha dichiarato ai ragazzi che il lavoro all'esterno del carcere è l'unico antidoto alla sfiducia, alla emarginazione in cui si trova chi sta dietro le sbarre.

Le statistiche dimostrano che le persone, a cui viene data l'opportunità di ricostruirsi una vita, scelgono sempre di non tornare a delinquere e a percorrere la via della legalità. Il tentativo di riabilitazione testimoniato da questo detenuto è



Gli studenti ed i professori durante la visita al "Casale Sturzo"

stato visto dagli alunni come un esempio concreto di riscatto sociale, a dimostrazione dell'attualità del pensiero sturziano, che indica nella "Cultura, nella Famiglia e nel Lavoro" i cardini su cui si fonda una sana società.

Salvatore Federico

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AZIONE CATTOLICA L'Assemblea elettiva riparte dall'impegno educativo!

Eletto il nuovo consiglio diocesano



Domenica 27 febbraio, a Piazza Armerina, si è tenuta l'assemblea elettiva per il rinnovo del consiglio diocesano. Presente all'assemblea il vescovo, mons. Michele Pennisi, che durante i lavori ha richiamato l'AC al suo importante compito missionario e educativo, invitando i delegati a fare scelte programmatiche per il nuovo triennio in sintonia con gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana. Inoltre, ha ricordato che l'Azione Cattolica è stata sempre fucina di uomini che hanno saputo testimoniare nel mondo una vita vissuta secondo il vangelo. Infine, ha invitato tutta l'associazione a mettere in pratica l'esortazione che Benedetto XVI ha fatto all'Azione Cattolica durante la celebrazione del 140° a

Roma: «in una Chiesa missionaria, posta dinanzi ad una emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica, che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica dell'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa chiamata all'eroismo della santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio». In sintonia con le parole del nostro vescovo, Chiara Sutura, consigliere nazionale, ha ricordato qual è l'identità associativa degli aderenti: «l'AC è un'associazione di laici con una marcata peculiarità educativa che aiuta i propri aderenti a vivere in pienezza il proprio Battesimo, per essere nel mondo "Sale e Luce". In

questo decennio dedicato all'educazione, l'Azione Cattolica è chiamata a mettere a disposizione della Chiesa e della comunità civile quel patrimonio di esperienza nella cura educativa che ha maturato nella sua lunga storia dedicata alla formazione dei ragazzi, dei giovani e degli adulti».

È seguita quindi la relazione del presidente uscente, Guglielmo Borgia (foto), sul cammino associativo dello scorso triennio. Diverse sono state le attività attraverso le quali sono state promosse l'attenzione all'educazione, l'impegno verso gli ultimi, il bene comune. Indefessa è stata l'opera di proposizione di un'Azione Cattolica che si ponesse come tramite tra la "Piazza e il Campanile". A conclusione del suo intervento, il presidente riaffermava che: «in questo nuovo triennio bisogna ripartire da un rinnovato impegno per l'educazione, il bene comune e la promozione di una vita vissuta in coerenza col vangelo». Poi i delegati si sono confrontati sulle linee programmatiche e sulle priorità da inserire nel documento finale per il prossimo triennio. Al termine di un lungo e intenso dibattito, l'assemblea

ha approvato il documento programmatico per il prossimo triennio, nel quale è evidenziato che tutta l'Azione Cattolica diocesana deve essere impegnata nella presa di coscienza della propria identità, partendo dall'interiorità e dalla vita spirituale. Questo impegno deve essere connotato da un'intensa opera educativa a favore di tutti i ragazzi, i giovani e gli adulti.

L'assemblea, attraverso il documento finale, ha dato al nuovo consiglio il mandato di promuovere un'educazione integrale della persona umana in vista del bene comune, mettendosi al servizio della Chiesa e delle istituzioni del territorio dove è radicata l'AC.

Alla fine della giornata è stato eletto il nuovo consiglio diocesano, così composto: G. Borgia, E. Pepe, M. Giammusso, C. Falciglia, C. Arcidiacono, S. La Malfa, G. Zaffora, L. Incalcaterra, M. Di Stefano, E. Paternicò, O. Taibbi, L. Simonte, M. Marchi, C. Simonte, A. Milano, G. Navarra, N. Bognanno, R. Maddalena, R. Dominante, J. Curatolo, A. Digregorio.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Quale Chiesa per i giovani?

Il rapporto già carico di tensione tra comunità ecclesiale e mondo giovanile deve essere letto in correlazione con il difficile rapporto dell'uomo moderno, divenuto cosciente della sua libertà e della sua individualità, di fronte alle istituzioni in generale. La problematicità

dell'impianto sociologico circa il rapporto Chiesa-Giovane, è possibile leggerla in chiave di estraneità tra il soggetto giovane e le grandi organizzazioni sociali formalizzate. Questa estraneità porta da un lato in modo sempre più forte al riflusso dei singoli nel privato; la loro sfera di vita privata, in particolare la ricerca di sicurezza e di intimità, diventa quasi il luogo esclusivo di appagamento della propria vita. Dall'altro, le istituzioni sociali valgono ormai come solo come istanze pubbliche di soddisfazioni di bisogni vitali individuali. Oggi si perviene sempre più ad un estremo e diretto faccia a faccia tra il sé individuale e la realtà sociale, e questo in quasi tutte le più grandi istituzioni sociali: nella politica (quanti di noi vorrebbero "uscire" dallo Stato se potessero!), nel settore dell'educazione, nella sanità, nei sindacati ecc. Ovunque, nella nostra società la distanziata critica (e perciò anche ingenua e priva di dialettica, pertanto inefficace) alle istituzioni appartiene alla coscienza normale di molti nostri contemporanei. Come strategia di cambiamento produttiva sono sicuramente da citare, rispetto a ciò, la nascita e la crescita di molte forme sociali ristrette e partecipative, in particolare nei nuovi movimenti sociali. In questo processo sociale universale anche le grandi Chiese sono a loro modo incluse: non vengono infatti in primo luogo percepite come "comunità di fede", secondo la loro propria auto comprensione teologica, ma come "chiese ufficiali", vale a dire organizzazioni pubbliche rappresentate dai loro capi e strutturate burocraticamente in vista della soddisfazione dei bisogni religiosi generali e privati (supermercato dell'angoscia, il trattamento dell'esperienza di contingenza e di limite, l'aiuto nelle crisi di senso, l'integrazione rituale di particolari momenti di vita individuale e familiare, ecc). Dal momento che le chiese si sono adeguate anche in misura non piccola alle attese a loro dirette, esse forniscono inevitabilmente alla nostra società questa immagine sintomatica. In tal modo, però, finiscono in un dilemma di difficile soluzione: quanto più esse vogliono venire incontro alle attese religiose socio-universali, tanto più devono sperimentare come i singoli si tengano a distanza da queste grandi e anonime istituzioni che "amministrano" la fede e la religione e come solo molto occasionalmente le cerchino per soddisfare attese religiose, ma non più come spazio vitale di una fede vissuta. E viceversa: se le Chiese non soddisfanno queste attese, e se di fronte ad esse si richiamano in modo più forte al loro compito di annunciare il vangelo, di chiamare gli uomini alla sua sequela e di radunarli come popolo, esse perdono subito di risonanza e di rilevanza sociale. Giunti ad un certo grado di delusione, si cercano poi in tutta fretta agenzie di senso più disponibili ad adattarsi o più "pratiche".

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Il mistero del corpo di Mons. Sajeve

Il Consiglio direttivo del Comitato Monte ha incontrato il vescovo mons. Michele Pennisi relativamente alla vicenda umana, la storia, ai più sconosciuti e dimenticati, e la vita di mons. Cesare Agostino Sajeve, IV Vescovo di Piazza Armerina, vissuto a cavallo dei moti risorgimentali e dell'Unità d'Italia. Il vescovo Pennisi (presidente onorario del quartiere Monte), ha ricevuto la rappresentanza del quartiere guidata da Filippo Rausa ed ha rivolto loro parole di compiacimento, plaudendo alle iniziative svolte dal Comitato di quartiere; apprezzando l'interesse mostrato per la storia del suo predecessore mons. Cesare Agostino Sajeve e dichiarandosi disponibile per le iniziative che in comune accordo potranno svilupparsi.

E proprio in concomitanza con le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, mons. Pennisi, accogliendo la proposta del Comitato, ha accettato di celebrare, domenica 13 marzo, giorno presunto della scomparsa del vescovo Sajeve, una messa solenne in sua memoria alle ore 17,30 in Cattedrale.

Questa figura di Pastore fu invisa ai liberal massoni per il suo attaccamento alla casa Borbonica e la sua resistenza alle

idee risorgimentali. Documentato l'episodio del suo rifiuto a voler celebrare una messa funebre per Cavour nel 1861, fatto che gli procurò gli insulti di alcuni facinorosi che, a seguito di una sua omelia pronunciata in Cattedrale con larvate accuse alla politica anticlericale del governo, gli perquisirono l'appartamento pensando di trovarvi documenti compromettenti.

La data della sua morte, fissata al 13 marzo giorno in cui la notizia pervenne in Vaticano, rimane incerta. Probabilmente morì tra il 12 e il 20 febbraio 1867, come risulta dai documenti di archivio della Curia. I liberal massoni infatti avevano programmato di arrecare ingiuria alla salma, ma i canonici la trasportarono nottetempo in cattedrale dove venne tumulata in gran segreto, in un luogo tuttora sconosciuto.

Giuseppe Rabita



LA PAROLA

I Domenica di Quaresima, Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

13 marzo 2011

Genesi 2,7-9;3,1-7
Romani 5,12-19
Matteo 4,1-11



Non di solo pane
vivrà l'uomo,
ma di ogni parola
che esce
dalla bocca di Dio

(Mt 4,4b)

Cos'è la tentazione? E in che cosa consiste? Chi sono le persone tentate e quando la tentazione diventa peccato? Queste le domande che, leggendo le pagine bibliche sulle tentazioni, aiutano a capire ciò che l'uomo sperimenta da quando il mondo è stato creato. Il brano della Genesi ha senso, infatti, perché riporta la riflessione sull'uomo e la sua umanità, poiché è l'uomo in quanto uomo che viene tentato. Gli uomini tentati sono coloro che respirano, mangiano, progettano: ogni uomo, ogni Adamo. La tentazione è un'esperienza umana della preoccupazione di un'entità contraria al senso stesso della sua preoccupazione; essa, infatti, appare accattivante, benevola, promettente e, spesso, molto più presente del consiglio di chi veramente si può preoccupare del bene dell'altro. Eppure, quella preoccupazione non è ispirata al bene di cui è fatto l'uomo e il suo destino, dal momento che prova a dividerlo, infatti, dagli altri, e soprattutto da se stesso.

La bellezza di pagine come quelle in cui si scrive della tentazione e dell'uomo tentato consiste in quella scoperta della vera identità di coloro che sono tentati. Essi rappresentano, infatti, le persone predilette, quelli che con sé portano doni di un certo valore, gli uomini e le donne a cui la vita ha dato molto e di cui, ad un certo punto, il male prova invidia. Ecco il senso profondo della tentazione: l'invidia. Adamo, Eva, ogni carne e sangue a causa dell'invidia vengono separati dal bene che vive in loro e, progressivamente, da colui che il bene l'ha creato, perché è il Bene.

La storia di Cristo, nella pagina del vangelo di Matteo (come anche in quella di Luca), aiuta a pensare che alla tentazione umana si risponda vivendo una profonda relazione d'amore. Perché se l'invidia separa, l'amore unisce. E lo fa precedentemente alla divisione. Cristo ne è stato consapevole. Egli ha vissuto sotto l'azione dello Spirito Santo ogni attimo di questa relazione che è inizia-

ta con il battesimo al fiume Giordano ed è continuata subito dopo nel deserto.

Adamo non è Cristo ma Cristo è Adamo, il nuovo Adamo che salva il vecchio uomo, l'Adamo di sempre, con la sua vita, e a prescindere dalla Legge. Ed è bellissimo notare l'intersezione biblica tra la figura di Cristo secondo Paolo e quella secondo Matteo. Paolo lo definisce come un secondo Adamo; Matteo, invece, lo considera come un nuovo Mosè. Il primo lo eleva rispetto alla logica giuridica della cultura ebraica perché la sua azione salvifica si estenda a tutti gli uomini, ad ogni Adamo ed ogni Eva della terra; il secondo invece lo presenta alla prima comunità di giudeo-cristiani come colui che continua la tradizione del popolo eletto, essendo stato lui stesso prediletto. Sia Paolo che Matteo, però, riescono a intuire che alla base di questa identità forte del Cristo vi è proprio questa profonda relazione con il Padre, un'esperienza costante della sua preoccupazione, della qua-

le si parla anche nelle ultime righe della pericope evangelica odierna: "...ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano." (Mt 4,11). È la sua coscienza di Figlio che muove i suoi passi nel deserto della sua condizione di prediletto "invidiato" e le sue risposte sono le risposte di un Figlio consapevole che il Padre lo ama, nonostante le invidie tendenziose del tentatore.

È bello scoprire di essere figli, anche se tale scoperta è una conquista che richiede il sacrificio del proprio orgoglio. È bello essere uomini ed essere donne nel giardino di questa vita, a volte troppo pieno di solitudine da sembrare un deserto. Ma è ancora più bello vivere questa vita, godendone il senso più profondo: l'amore del Padre, che serve i suoi figli con schiere di angeli a volte invisibili, ma sempre umilmente presenti. Tra la tentazione e il peccato la distanza è breve quando all'umile amore del Padre si risponde con il rifiuto.

BREMBATE DI SOPRA Il ritrovamento di Yara caratterizzato da silenzio e voci basse

Mass media presi in contropiede

Come già era successo per Sarah Scazzi, la vicenda di Yara Gambirasio si è conclusa, purtroppo, nel modo peggiore con il ritrovamento del cadavere della ragazza in un campo non distante dal luogo della scomparsa. Di lei si erano perse le tracce il 26 novembre scorso e sabato 26 febbraio, dopo tre mesi esatti, il suo corpo in decomposizione è stato ritrovato in un campo dopo la segnalazione di una persona che si era trovata a passare di lì. Il tragico epilogo ha messo la parola fine alle ricerche ma ha aperto una serie di interrogativi su quanto è successo a cui ora gli inquirenti dovranno provare a rispondere.

Anche in questo caso, come in quello di Sarah e in tutti i casi di persone scomparse e ritrovate poi morte, da parte dei media non c'è da speculare, né da alimentare la compassione o il dolore magari per assicurarsi qualche lettore o qualche spettatore in più. Ma è naturale voler capire cosa sia successo e perché sia possibile che una ragazza come tante altre finisca uccisa. È la molla che suscita la curiosità di noi tutti e sulla quale spesso i mezzi di comunicazione fanno leva per alimentare il sensazionalismo di cui si nutrono.

I due casi sono simili soltanto nel tragico epilogo, ben diverso è stato il trattamento mediatico. Sulla scomparsa di Sarah Scazzi e sulla realtà di Avetrana, paese in cui lei viveva, i riflettori non si sono mai spenti dal giorno in cui si sono perse le sue tracce, fino a quando lo zio Michele Misseri ha confessato il delitto e la madre Concetta ne è stata informata in diretta televisiva. Da lì in poi l'attenzione dei media ha continuato a svilupparsi in maniera morbosa e il ruolo da protagonista



che prima era stato di una mamma in disperata ricerca della figlia è stato preso dallo zio, dalla cugina Sabrina e dagli altri famigliari coinvolti a vario titolo nella vicenda.

L'atteggiamento dei mezzi di comunicazione di fronte alla scomparsa di Yara è stato molto meno invasivo, forse perché in qualche modo il caso di Avetrana aveva messo tutti

in guardia rispetto agli eccessi e ai molti limiti superati in termini di decenza e di privacy, certamente perché i famigliari della ragazza di Brembate hanno scelto di esporsi il meno possibile ai riflettori, preferendo vivere nell'intimità della propria casa il dramma della scomparsa della loro figlia. Dopo un unico appello accorato a chiunque potesse aiutare a ritrovare la ragazza, a un certo punto è stato chiesto anche il silenzio stampa, per agevolare in qualche modo le ricerche e il lavoro degli inquirenti rispetto a una soluzione positiva del caso. Purtroppo in entrambi i casi l'epilogo è stato tragico, ma il diverso approccio mediatico ha comunque fatto sì che la vicenda della scomparsa di Yara sia stata trattata in generale con maggiore equilibrio. Il che non la rende certo meno triste o meno inquietante, ma almeno non appesantisce il dolore dei genitori con ciniche sovraesposizioni alla morbosa attenzione popolare né li rende protagonisti loro malgrado. Il ritrovamento del cadavere di Yara ora apre inevitabilmente una seconda fase in questo triste caso, quella della ricerca del colpevole. Non vi sono dubbi sul fatto che si tratti di un omicidio, restano da capire i motivi di tanta ferocia e l'identità di chi ha usato la sua mano assassina.

Le prime reazioni a caldo dopo il

triste epilogo, segnate dall'inevitabile sgomento doloroso, sono state caratterizzate dal silenzio e dalle voci basse, quasi a voler rispettare il dolore di genitori, famigliari, amici e di un intero paese che non ha mai smesso di cercare la verità pur senza lasciarsi andare a protagonismi fuori luogo, come invece era ampiamente successo ad Avetrana. Auguriamoci che sullo stesso registro prosegua l'informazione fino a quando il caso sarà definitivamente chiuso con l'arresto di chi ha ucciso Yara.

Intanto è doveroso rispettare la privacy di una famiglia distrutta che ha visto frantumarsi le residue speranze di una soluzione positiva e che adesso chiede soltanto di restare sola con il proprio dolore. E se ci sarà il via vai dei soliti curiosi sui luoghi della tragedia, per favore nessuno ce lo racconti.

Marco Deriu

La solidarietà di Meter

L'associazione "Meter" di don Fortunato Di Noto, comunica di aver denunciato ben 5 gruppi Facebook con migliaia di iscritti che ledono la memoria della piccola Yara Gambirasio e che si assommano agli altri 4 già segnalati alla Polizia Postale di Catania e di Milano che hanno già fatto oscurare e cancellare, sono stati denunciati dai volontari della Associazione onlus (www.associazionemeter.org) impegnata nella tutela e difesa dell'infanzia contro ogni forma di sfruttamento. Don Fortunato Di Noto, parroco e presidente di Meter, che ha scritto una lettera al vescovo mons. Francesco Bresci, rappresentando la partecipazione nella preghiera per la famiglia Gambirasio e per tutta la comunità cristiana sconvolta di Brembate di Sopra. Per don Di Noto "i soggetti che realizzano questi gruppi sono dei veri e propri criminali della dignità della persona, che non rispettano minimamente il dolore, il dramma, l'angoscia".

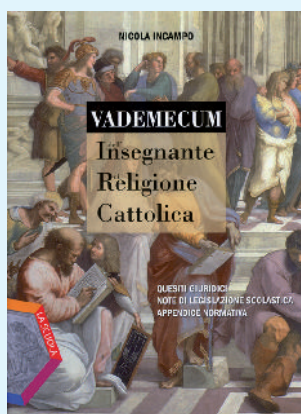
IL LIBRO

Vademecum dell'Insegnante di Religione Cattolica

di Nicola Incampo

Editrice La Scuola 2011, pp. 192 €. 12,00

La specificità dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) nella scuola italiana non è sempre avvertita con chiarezza. Sperimentano incomprensioni e difficoltà i genitori degli alunni, i Dirigenti scolastici, gli Uffici provinciali scolastici e del Tesoro e gli stessi



Insegnanti di Religione (IdR). Il presente lavoro, che può essere considerato un Vademecum per tutti i fruitori e operatori della scuola, è il risultato di anni di dialogo con quanti hanno visitato il sito culturacattolica.it

La prima parte presenta i quesiti ricevuti dall'autore su vari aspetti normativi che riguardano la professione di IdR e sui problemi che emergono dalla quotidianità scolastica. Nella seconda parte vengono forniti i fondamentali riferimenti di natura legislativa ri-

guardanti l'IdR: norme non solo di carattere giuridico, ma anche disposizioni di natura amministrativa, sentenze, Circolari Ministeriali e pareri degli organi legislativi nazionali e dei Tribunali Amministrativi Regionali (TAR). In alcuni casi si tratta di materiale non facilmente reperibile. Conclude il testo una terza parte di Appendice Normativa, utile alle famiglie e alle autorità scolastiche per la soluzione di casi di uso corrente.

Lettera al Direttore

Caro direttore, la crisi economica e sociale la stanno pagando le classi più deboli e principalmente i giovani, nonostante abbiano ottima preparazione culturale e professionale. Poi la pagano altamente i lavoratori dipendenti, pensionati e le piccole imprese in crisi. Per i lavoratori dipendenti troppo precariato, troppa incertezza e insicurezza per il proprio futuro, poca dignità della persona sui posti di lavoro. Pensionati che non c'è la fanno ad arrivare a fine mese, con pensioni veramente da fame. Piccole imprese in crisi che non riescono a mantenere in piedi la propria azienda, non trovano aiuti finanziari dalle banche e sono costretti a chiudere. Servizi socio assistenziali che vengono tagliati in conseguenza alle scelte fatte dal governo, diminuiti drasticamente i finanziamenti agli enti locali, regioni, province e comuni. Lasciatemelo dire, lavoratori dipendenti e pensionati pagano le tasse interamente come prevede la legge, ma vorrebbero che tutti facessero come loro, per pagare meno. Chi non paga le tasse è uno speculatore, un fuori legge, mette la mani nelle tasche di chi è più povero di lui e di chi è onesto.

Dobbiamo tutti insieme portare avanti un grande progetto, per liberarci dalle mafie, delle corruzioni e delle illegalità, di educazione al rispetto delle regole, alla legalità, dalle istituzioni nazionali, regionali, comunali, associazioni, movimenti, mettersi veramente con impegno, responsabilità, dalle scuole di ogni ordine e grado, alle parrocchie, ai sindacati, al mondo del volontariato. L'onestà è un valore vero, troppo importante, bello e di alta civiltà. Con più controlli fatti da chi di dovere, con più onestà, entrerebbero più soldi nel bilancio dello Stato, che poi si potrebbero investire per migliorare i servizi, in parte anche per rilanciare lo sviluppo e l'economia. Servirebbe anche a mettere nelle tasche dei più deboli, di lavoratori dipendenti e pensionati qualche soldo in più. Poi avviare piccole opere e lavori socialmente utili in tutti i comuni d'Italia, cose che si possono iniziare a fare da subito. Come cittadini abbiamo il dovere di reagire e darci da fare. Come punto di riferimento solido abbiamo la nostra magnifica Costituzione, che è sicuramente una delle più belle del mondo e garantisce diritti e doveri ad ogni cittadino. Dobbiamo noi cittadini imboccarci le maniche, non solo per difenderla, ma per farla applicare, consolidare e migliorare. Un invito ad essere tutti più protagonisti nella vita democratica del nostro paese, partecipare, fare, progettare con l'obiettivo di raggiungere un futuro più giusto, un mondo migliore, dove tutti si possa vivere un po' meglio.

Francesco Lena
Cenate Sopra (BG)

Gentile lettore, concordo pienamente con le sue considerazioni. È quanto ci sforziamo di fare ogni giorno senza indulgere alla tentazione dello scoraggiamento che ci assale quando vediamo tanti, purtroppo, andare nella direzione opposta.

Archeologia, teatro e cultura a Morgantina



La squadra di Start-Up Consulting di Wanuska Adamo Nicoletti (foto) scende in campo in provincia di Enna a sostegno del progetto MedAgorà, spazio innovativo d'accoglienza e di cultura, attrazione per bambini e ragazzi e risorsa di turismo culturale con l'obiettivo di promuoverne la crescita e introdurlo negli opportuni circuiti turistici.

«Si tratta di uno straordinario campo sperimentale di archeologia e teatro aperto ai ragazzi dai 6 ai 18 anni – spiega Wanuska – che immerge i visitatori dentro una campagna di scavi archeologici, facendoli entrare in contatto con il

mito, la natura e la storia di un'antica città siculo-greca. È un'interessante forma di turismo rispettoso della natura che favorisce la socializzazione e coinvolge gli studenti con laboratori didattici».

L'area attrezzata di MedAgorà (grande 7.000 metri quadri) si trova nella zona archeologica di Morgantina, a 500 metri dal teatro greco. Realizzata nel 2005 con capitali privati, oggi è gestita dall'associazione culturale "Dragopan", in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni culturali di Enna, il patrocinio del comune di Aidone, della Provincia di Enna e

dell'Unicef. L'oasi immersa nella natura è attrezzata con casette di legno climatizzate che possono ospitare, al momento, fino a 26 posti letto (tre camerette con bagno, aula didattica, spazio ristorazione e due laboratori in esterno). E a proposito di laboratori, MedAgorà ne propone diversi: i "sentieri dell'archeologia" (che prevedono visite, scavi, catalogazione e restauro), i "sentieri del mito-teatro" (con visite e laboratorio teatrale), i "sentieri delle forme" (visita associata ad attività creative legate alla creta, al vasellame, alla creazione di mosaici e affreschi) e i "sentieri della natura" (percorsi naturalistici nei boschi adidonesi).

E intanto è al varo il nuovo portale web del sistema Start-Up (www.start-upconsulting.com). E mentre si preparano nuove sfide nel territorio in attesa del ritorno dell'Afrodite di Morgantina, la squadra di Start-Up Consulting cresce e si allarga ad altri partner. Il team dei 14 professionisti del turismo il prossimo 12 marzo si riunirà nell'hotel Federico II per il secondo



workshop con i partner di Start-Up che nel pomeriggio prevede una tavola rotonda con operatori del settore turismo e l'invito a diverse autorità dell'enne, ed, eccezionalmente per l'occasione, consulenze gratuite a imprenditori, albergatori, aziende e cittadini della provincia interessati all'universo accoglienza-turismo che avranno così modo di dialogare e confrontarsi con gli specialisti della squadra Start-Up.

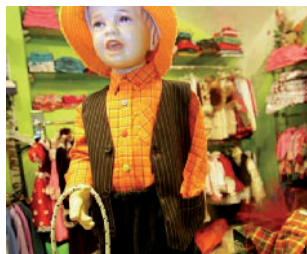
Per info, contatti e prenotazione consulenze: info@start-upconsulting.com, 392.3497389.

Mariangela Vacanti

Settegiorni dagli Erei al Golfo

COSTUME Dalla tv un altro messaggio inquietante: il costume di Michele Misseri per il carnevale

Una maschera macabra



Carnevale ha innescato una discussione sugli effetti dell'esposizione televisiva. Nella vetrina di un negozio di Napoli, nel rione Sanità, è comparso un nuovo costume da carnevale con l'abbigliamento di Michele Misseri, l'uomo accusato per l'omicidio della nipote Sarah. Il costume propone il tipico modo di vestire da contadino, con gilet e cappello ampio, camicia a quadri, corredato però da una corda appoggiata sul polso. Sotto, la scritta: zio Michele. "L'idea del costume di zio Michele mi è venuta guardando la tv. E le mamme apprezzano. In fondo a Carnevale, come si sa, ogni scherzo vale", ha commentato il titolare del negozio. L'episodio ha provocato servizi televisivi, con una coda di dibattito e diverse polemiche, messe rapidamente a tacere dal negoziante che sbandiera il successo di vendite.

Una volta di più verifichiamo il potere e l'impatto del mezzo televisivo sull'immaginario collettivo. E una volta di più serve da parte dei media grande consapevolezza e sobrietà. Due qualità che hanno scarsa possibilità di venire messe in evidenza, in quanto l'industria della comunicazione serve a far guadagnare. A far guadagnare, beninteso, i proprietari dei mezzi di comunicazione, i quali sanno che il macabro fa vendere. E dunque gli spazi pubblicitari diventano richiesti quando vanno in onda trasmissioni ad alto contenuto di gossip; l'indice di ascolto aumenta quando il dibattito si fa incandescente oppure si trattano argomenti crudi. Il pubblico lo vuole, è il ritornello che si usa per giustificare la reiterata insistenza sul gossip e sul macabro. Il pubblico in realtà non può dire la sua opinione. Si trova a dover guardare tutti i pomeriggi, per settimane e mesi, su tutti i canali, gli stessi argomenti. E sappiamo anche come i dati di ascolto siano costruiti in modo fittizio, non secondo una rilevazione veramente scientifica. Inoltre, del pubblico che guarda una trasmissione non sappiamo cosa pensa: diamo per sicuro che

sia d'accordo per il fatto stesso che la guarda. È davvero così scontato?

La maschera di carnevale di zio Michele invece di far spargere lacrime di coccodrillo da giornalisti e direttori dovrebbe indurre una riflessione su come fermare l'esposizione del macabro. Riflessione che non si può fare se prima non si è d'accordo nel dire che tanto macabro può anche servire a distogliere dal parlare di problemi più reali, più drammatici, i quali tuttavia siccome investono le responsabilità della politica e dell'economia, è meglio tenerli in sordina. Pane e giochi, davano gli imperatori romani per tenerla buona e ignara dei problemi reali. Televisione e gossip sembra essere la soluzione odierna. Una visione etica dei media dovrebbe indurci a contrastare tale deriva, restituendo al pubblico il diritto di parlare e di esprimere la propria opinione. Infatti il dibattito va a senso unico: lo spettatore resta sempre tale. Chi viene influenzato va a comprarsi la maschera; sarebbe interessante ipotizzare un uso migliore dei media, per far crescere la coscienza civile.

Fabrizio Mastrofini

Libera mette piede a Enna e Caltanissetta



Un'alleanza che si rafforza sul territorio quella tra Libera e Uisp, Unione italiana Sport Per tutti. Il 26 febbraio scorso, in occasione del coordinamento regionale di Libera i comitati provinciali Uisp di Enna e Caltanissetta, guidati rispettivamente da Vincenzo Bonasera ed Edmondo Sanfilippo hanno aderito alla rete siciliana di Libera, coordinata da Umberto Di Maggio. Idem, per l'associazione antimafia e antiracket "Fuori dal coro" presieduta da Sandro Immordino. Libera di Don Ciotti, ha messo dunque radici anche a Enna inglobando due associazioni: la Uisp, da sempre impegnata nella promozione sociale e nei valori della cittadinanza attraverso lo sport e Fuori dal coro, impegnata in attività di sensibilizzazione alla legalità, prevenzione al racket e sostegno alle vittime oltre che di

contrasto alle logiche del clientelismo e di verifica dei fatti storici.

"Saremo punto di riferimento sul territorio

ennese di Libera – ha detto Sandro Immordino – con la quale abbiamo iniziato a collaborare fin dalle prime iniziative tra cui, la "Marcia mondiale per la pace" e la "Giornata per la giustizia" organizzata dalla nostra associazione a giugno del 2010. E proprio a giugno, quest'anno, la rete Fuori dal Coro/ Libera/ Uisp scenderà in campo per un'importante iniziativa che si svolgerà ad Enna. Invitiamo la città e il mondo dell'associazionismo ad avvicinarsi a noi e a dare il loro contributo per lavorare in sinergia".

"Da circa un anno – ha detto il presidente del comitato provinciale Uisp di Enna, Vincenzo Bonasera – abbiamo aperto le porte della nostra sede ai ragazzi di Fuori dal Coro per consentire alla prima associazione antimafia ennese, apartitica e apolitica, di potersi riunire e lavorare. Noi, siamo in campo con loro. In campo con la legalità utilizzando lo strumento sport per veicolare la cultura del rispetto delle regole e del prossimo".

"Anche il comitato provinciale di Caltanissetta ha voluto esserci – ha detto il presidente del comitato provinciale Edmondo Sanfilippo e responsabile regionale Uisp "area Legalità" – Crediamo nel concetto di rete Libera nella quale siamo partner a livello nazionale ma è sul territorio che bisogna lavorare. Per questo, rafforziamo la rete con le adesioni e l'impegno dei comitati provinciali".

Laura Bonasera

MAZZARINO Una serie di incontri promossi dal Centro studi "Bet Hokmah"

Conoscere la Bibbia da vicino

"Nel labirinto di Giobbe", è il tema di una serie di incontri di studio sulla Bibbia. L'iniziativa, che attraverso la presenza di esperti e studiosi, vuole fare conoscere più da vicino il Libro Sacro, è del Centro studi biblici "Bet Hokmah" di Mazzarino diretto da don Angelo Passaro. Quattro gli incontri (dei quali uno già tenuto lo scorso 20 febbraio) patrocinati dall'Associazione Biblica Italiana. Gli appuntamenti presenteranno, attraverso delle tematiche ben precise, la formazione della Bibbia lungo i secoli, il suo testo e la letteratura. La sede degli incontri, che avranno inizio sempre alle 19.30, è la sala "don Francesco Virnuccio" della parrocchia Santa Maria di Gesù di Mazzarino. Il

primo incontro ha visto la presenza di Eberhard Bons dell'Université de Strasbourg (Francia) con il tema: "La Bibbia greca dei LXX". Si prosegue il prossimo 25 marzo con Luca Mazzinghi della Facoltà teologica dell'Italia Centrale di Firenze: "Come la Bibbia divenne un libro".

Il testo dell'antico e del Nuovo Testamento". Nel mese di aprile due gli incontri in programma: il 28 con Emile Pue dell'Ecole Biblique et Archeologique di Jérusalem: "Qumran e il testo biblico" e il 29 con Roberto Vignolo della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano: "La Bibbia, una letteratura tutta speciale".

Carmelo Cosenza



Messina, erogati 273.000 € con il progetto di "microcredito"

"Microcredito, Grandi Sogni" è il nome del progetto di finanziamento promosso dall'arcidiocesi di Messina insieme a Banca Antonello da Messina e Fondazione Antiusura Pino Puglisi. Obiettivo dell'iniziativa, spiegano i responsabili, è quello di "combattere la rassegnazione e la mentalità legata all'assistenzialismo, promuovendo invece una nuova cultura del lavoro nella consapevolezza della urgente necessità di un radicale cambiamento di mentalità che porti le persone ad attivare le proprie potenzialità in un'ottica di imprenditorialità personale". Nei primi sei mesi di attività del progetto, i beneficiari sono state piccole imprese e famiglie prive della capacità economico-patrimoniale necessaria per ottenere il credito bancario ordinario e che, tuttavia, presentano potenzialità economiche future e capacità di restituzione dei prestiti. Dall'inizio del progetto ad oggi sono stati erogati 273 mila euro nella provincia di Messina e ne hanno beneficiato 5 microimprese e 55 famiglie.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

della poesia

Giosuè Simonelli

Il dott. Giosuè Simonelli è nativo di Saviano (Na). Conseguita la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Napoli a soli 22 anni, vive a San Vitaliano dove svolge la professione di Segretario comunale e Direttore generale. La sua cospicua produzione letteraria, comprensiva di numerosi testi di ispirazione sacra, è stata premiata con varie pubblicazioni su antologie poetiche e riviste specializzate. È componente dell'Accademia Internazionale dei Sarrastrì di Lettere, Arti e Scienze di Sarno (SA). Ha partecipato a diversi concorsi ottenendo numerosi consensi, segnalazioni e riconoscimenti.

Vierno dint'o core

È vierno dint'o core...
quanno vide, abbandonato d'o Signore,
'nu vecchjo stiso 'ncopp'a 'nu cartone,
sotto 'a 'nu ponte o dint'a 'nu purtone.
È vierno dint'o core...
si pienze 'a tanta gente senz'ammore
ca corre affannata, senza meta,
pecchè nun sape quant'è bella 'a vita.
È vierno dint'o core...
Si dint'a 'nu tramonto 'o sole more

e niente te da 'a forza pe' penzà
ca 'o juorno doppo 'a luce turnarrà.
È vierno dint'o core...
si quanno nasce 'o sole chagne ancora.
Fatte curaggio... nun penzà sempe a' male,
ca 'nt'a sta vita qualche cosa vale!
È vierno dint'o core...
si 'e sentimento nun danne calore,
quanno 'na mano tesa nunn'a strigne
e nun te 'mporta si qualcuno chagne.
È overo... è quase sempe vierno dint'o core...
ma sta a te nun fa sule pensiero cupe e nire.
le so' cunvinte... t'o 'ddico co' core...
pure dint'a tristezza ce st'ammore...
e dint'a 'cchist'ammore ce sta' Ddie...
Isse nun t'abbandone... manche pe' 'nu mumento!
Sta sempe affiach'a tte... te tene mente...
e quanno care... te 'ra sempe 'a mane,
t'ajze... te stregne 'mpietto'o core...
e te da' 'a forza pe' passà 'a nuttata!
Pirciò... nun t'avvelì...
pecchè 'o calore ch' te 'ra 'o Signore
t'aregne 'e fede 'll'anema...

e scioglie tutt'o fridde 'a dint'o core!

L'inverno nel cuore - È inverno nel cuore... / quando guardi, abbandonato dal Signore, / un vecchio steso sopra ad un cartone, / sotto un ponte o dentro ad un portone. / È inverno nel cuore... / se pensi a tanta gente senza amore / che affamata corre senza mèta, / perché non sa quando è bella la vita. / È inverno nel cuore... / se durante il tramonto il sole muore / e niente ti dà forza per pensare / che il giorno dopo tornerà la luce. / È inverno nel cuore... / se quando nasce il sole piangi ancora. / Fatti coraggio... non pensare sempre al male, / che in questa vita qualche cosa vale! / È inverno nel cuore... / se i sentimenti non danno calore, / quando una mano tesa non la stringi / e non t'importa se qualcuno piange. / È vero... è quasi sempre inverno dentro al cuore / ma sta a te non far solo pensieri cupi e neri. / Io son convinto... te lo dico col cuore... / anche nella tristezza c'è l'amore... / e dentro quest'amore ci sta Dio... / Egli non t'abbandona... neanche per un momento! / Sta sempre affianco a te... ti guarda... / e quando cadi... ti prende per mano... / ti rialza... ti stringe a Sé... / e ti dà forza per superare gli ostacoli! / Perciò... non avviliti... / perché il calore che ti dà il Signore / ti riempie di fede l'anima... / e scioglie tutto il freddo che hai nel cuore!

GELA Stanchi di chiedere il salario accessorio relativo agli anni a partire dal 2008 e la reperibilità

Vigili in sciopero per carnevale



L'8 marzo sarà un giorno difficile per la sicurezza e la viabilità di Gela, fra Carnevale e mercato settimanale e la mancanza degli agenti di polizia municipale. Si perché i vigili urbani sono in stato di agitazione da settimane ed hanno annunciato che per quel giorno non saranno in servizio. Durante un'assemblea che si è tenuta qualche giorno fa hanno proclamato lo sciopero.

Da anni i vigili urbani chiedono oltre al salario accessorio relativo agli anni dal 2008 al 2011 anche il "servizio di pronta reperibilità domiciliare" istituito per l'anno in corso. Ma secondo i rappresentanti sindacali il compenso economico per il servizio non ha copertura finanziaria. Così i vigili chiedono al

dirigente di revocare il servizio. Tra le tante lamentele anche la mancata trattativa negli ultimi quattro anni. Ma quello che ha fatto

indispettire gli agenti è stata una comunicazione del dirigente di Polizia municipale Renato Mauro con cui sollecitava i lavoratori a fornire la documentazione sulle indennità di responsabilità, maneggio valori e reperibilità relative agli anni che vanno dal 2008 fino allo scorso anno. "Quello che mi lascia senza parole - dice Giam-piero Occhipinti della Uil - è la postilla alla lettera nella quale si richiede la documentazione ai lavoratori per gli anni passati con una data perentoria: è come se i lavoratori non avessero prestato servizio". Per la prima volta i rappresentanti sindacali dei vigili urbani Cgil, Cisl, Uil, Silpol e Sulpm sono compatti nel dichiarare la giornata di sciopero fissata per giorno

8 marzo. L'obiettivo è mandare in tilt la viabilità in una giornata particolare quando l'ordine pubblico è indispensabile.

Fabrizio Calì (Cgil) Giam-piero Occhipinti (Uil), Nunzio Burgio (Cisl), Franco Savatta (Sulpm) e Flavio Riggio (Silpol) sostengono che l'amministrazione deve retribuire i lavoratori per quanto già espletato. I segretari di categoria chiedono al Prefetto la convocazione affinché la vertenza venga risolta ed il salario accessorio venga retribuito nel breve tempo. E mercoledì a conclusione di un percorso i vertici del Silpol saranno presenti in città. La trattativa tra amministrazione e sindacati dei vigili urbani oramai si è interrotta. L'assessore alla Polizia urbana Orazio Rinelli ha le mani legate se l'amministrazione non ha la disponibilità economica per soddisfare le richieste per quanto legittime dei lavoratori.

La questione è approdata in consiglio comunale. "Da mesi assistiamo alle continue rivendicazioni degli agenti di polizia municipale - ha detto in un comunicato il consigliere del Pd Rocco Giudice

- . Sono di molteplice natura, dalla sicurezza personale al diritto inviolabile di percepire ciò che si è lavorato, come il salario accessorio sancito dal contratto nazionale. Non è anomalo che tanti uomini e tante donne impegnate ogni giorno nelle nostre strade rivendichino un aiuto concreto per evitare aggressioni verbali e/o fisiche, prevaricazioni, forme estreme della lesione della dignità umana? Riflettiamo un attimo e scopriremo che non è normale che decine di agenti del corpo di polizia municipale siano costretti a chiedere pubblicamente la difesa della professionalità, come se ciò non dovesse avvenire per prassi. A Gela dobbiamo scongiurare ogni forma di astensione dal lavoro degli agenti per esigenze molteplici: dalla sicurezza che i cittadini devono percepire ogni giorno tra le strade, ai diritti contrattuali da riconoscere che non possono diventare oggetto di contrattazione e neanche di polemica".

Liliana Blanco

Ferrigno, 'L'acqua resti ai barresi'

Il comune di Barrafranca con il primo cittadino Angelo Ferrigno, vuole tutelare il diritto all'acqua della comunità barrese perché è bene comune e quindi non trasferire gli impianti idrici del Comune all'Ato Idrico 5 Enna. Lo rende noto un comunicato dell'Ente del 24 febbraio scorso.

"Nonostante le sollecitazioni della Regione, con la possibile venuta di un commissario, l'amministrazione a nome della comunità barrese difende il diritto all'acqua visto che i costi, aderendo all'Ato Idrico, aumenterebbero più del doppio rispetto al costo attuale. L'acqua è un bene di dominio pubblico

— afferma il sindaco Angelo Ferrigno — e quindi se si aderisce all'Ato Idrico, i cittadini vedrebbero aumentare le bollette in modo esponenziale".

A denti stretti quindi il sindaco non è intenzionato a cedere i relativi impianti con le relative utenze anche quando il commissario della regione dovesse sollecitarne il trasferimento all'Ato Idrico. Infatti Barrafranca è l'unico comune dell'ennese a pagare annualmente un importo che si aggira a 100 euro per nucleo familiare contro gli oltre 300 euro che pagano cittadini di altri comuni.

segue dalla prima pagina

La Chiesa ha molta fiducia nella Scuola

parrocchie, associazioni e movimenti presenti in un determinato territorio. Bisogna superare lo "scollamento" tra i livelli di azione pastorale e tra gli ambiti educativi, progettare percorsi formativi per genitori e insegnanti per aiutarli a scoprire la propria vocazione educativa e promuovere ed incoraggiare le associazioni di genitori, studenti, insegnanti a esplicita finalità educativa. Bisogna promuovere l'autonomia scolastica come opportunità per la realizzazione di vere e proprie comunità educanti, in grado di definire incessantemente, attraverso un libero e responsabile confronto interno, le rispettive identità culturali e pedagogiche.

Bisogna rivendicare la libertà di educazione, non come una battaglia per difendere privilegi confessionali ma come una battaglia civile che garantisca un vero pluralismo e un'autentica laicità, valorizzando le scuole paritarie cattoliche o di ispirazione cristiana come luogo educativo per la società civile, essenziale per il bene

comune. Non è accettabile la tesi che considera mondo separato ed estraneo alla missione propria della comunità cristiana la scuola pubblica, sia essa paritaria che statale, fondata sull'autonomia e quindi aperta al territorio. Le parrocchie sono invitate ad ospitare le iniziative promosse dalle scuole e farsi ospitare da esse per un servizio comune ai giovani.

Anche le scuole statali, secondo forme e modi diversi, debbono essere sostenute nel loro compito educativo dalla presenza di insegnanti credenti — in primo luogo, ma non esclusivamente, i docenti di religione cattolica — e di alunni cristianamente formati, oltre che dalla collaborazione di tante famiglie e della stessa comunità cristiana. La sana laicità della scuola, come delle altre istituzioni dello Stato, non implica infatti una chiusura alla trascendenza e una falsa neutralità rispetto a quei valori morali che sono alla base di un'autentica formazione della persona.

Le scuole cattoliche e di

ispirazione cristiana sono chiamate sempre ad interagire con la Chiesa particolare nei vari ambiti del servizio di evangelizzazione e di promozione culturale delle comunità ecclesiali del territorio, superando la condizione di marginalità e di estraneità che ne caratterizza a volte l'azione dentro il progetto pastorale delle parrocchie.

È da auspicare un maggior coordinamento, che non vuol dire appiattimento o omologazione, tra le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana esistenti in un territorio, come testimonianza di comunione e di collaborazione che può diventare operativa in alcuni ambiti come quella della formazione degli operatori scolastici e degli stessi genitori. L'obiettivo generale è quello di consolidare il carattere organico della pastorale della scuola, della formazione professionale e dell'università attraverso l'integrazione con gli altri settori diocesani della pastorale d'ambiente e della pastorale ordinaria. Bisogna promuovere il dialogo, l'incontro e

la collaborazione tra i diversi educatori; attivare e sostenere iniziative di formazione su progetti condivisi.

In questo nuovo decennio caratterizzato dalla risposta corale che la Chiesa in Italia intende dare alla sfida educativa che riguarda tutti i soggetti e gli ambiti della vita ecclesiale e della comunità civile, per un futuro aperto alla speranza, bisogna dar vita a una grande e nuova passione educativa, affidata a una nuova generazione di educatori, rilanciando la pastorale educativa e scolastica, che non può essere considerata la "cenerentola" sacrificata a favore di altre attenzioni ritenute prioritarie all'interno della progettazione pastorale ecclesiale, ma deve recuperare il suo ruolo di raccordo che armonizzi i percorsi educativi e dell'iniziazione cristiana con la pastorale giovanile, vocazionale, familiare, culturale e sociale».

Mons. Michele Pennisi

Conoscere l'altro *di Alberto Maira*

I sedevacantisti

Nel 1991 Stefano Filiberto, già seminarista della Fraternità Sacerdotale San Pio X fondata da mons. Marcel Lefebvre (1905-1991) e che il 28 maggio 2007 sarà eletto sindaco di Feletto (Torino) alla testa di una lista civica, fonda a Torino — assieme ad altre persone — l'Associazione Santa Maria "Salus Populi Romani" e la rivista Il Nuovo Osservatore Cattolico, che intende distinguere la sua posizione da quella di altri gruppi con cui pure condivide la convinzione che l'attuale Papa e i suoi predecessori da Giovanni XXIII — siano formalmente eretici e apostati dalla dottrina cattolica tradizionale. L'Associazione si riferisce all'insegnamento teologico secondo cui "chi è fuori della Chiesa non può esserne il capo" quindi, non solo il Papa non è più tale quando cade in eresia, ma chi è già eretico prima del conclave non può essere validamente eletto al pontificato. Questa tesi contrasta sia con quella della Fraternità San Pio X (secondo cui Paolo VI e i successivi Pontefici sono cattivi Papi, ma rimangono formalmente veri Papi), sia con la cosiddetta "tesi di Cassiciacum" del religioso domenicano mons. Michel Guérard des Lauriers (1898-1988) secondo cui il Pontefice è Papa materialmente anche se non formalmente. Siccome Giovanni Paolo II non è mai stato Papa, né lo è diventato Benedetto XVI, la sede è vacante.

L'Associazione rigetta la soluzione di un conclave futuro da parte dei cardinali oggi "ratzingeriani", pure se (come altri ipotizzano) si ravvedessero, perché la loro stessa valida successione apostolica è dubbia. Accusata di "conclavismo" dai suoi critici, manifesta in realtà molti dubbi su chi potrebbe costituire un valido conclave (non necessariamente, comunque, un corpo di cardinali) e ritiene la convocazione di un conclave allo stato non opportuna — iniziative recenti sono giudicate "inconcludenti" — finché nella Chiesa i tempi non saranno maturi, non si sarà — cioè — manifestato un diffuso consenso sull'esistenza di una situazione di sede vacante. Anche sulla prassi di ordinare vescovi al solo scopo di perpetuare l'amministrazione dei sacramenti, diffusa in alcuni gruppi sedevacantisti, l'Associazione è perplessa: un vescovo, afferma, non è una semplice "macchina" per produrre sacramenti, e non è opportuno consacrare vescovi che non vogliano avere alcuna autorità (né altri che, in forza di una semplice consacrazione episcopale, ne pretendano al contrario una su tutta la Chiesa).

Pur non mancando un interesse per profezie apocalittiche, è criticato anche chi attende fatalisticamente gli eventi. Occorre invece "operare" per preservare e diffondere la fede; in questa chiave, l'Associazione diffonde le sue pubblicazioni e quelle della collegata Éditions Delacroix di Chateaufort (Francia) e mantiene contatti con una rete di centri sedevacantisti in Francia, Belgio, Germania, Stati Uniti, Canada e Messico, il più importante dei quali è il Seminario de los Sagrados Corazones de Jesús y de María a Hermosillo (Sonora, Messico), fondato nel 1986 dal vescovo Moisés Carmona-Rivera (1912-1991) - consacrato il 17 ottobre 1981, a Tolone, dall'arcivescovo emerito di Hué, il vietnamita Pierre-Martin Ngô-Dinh Thuc (1897-1984), che si trova alle origini, direttamente o indirettamente, di oltre un centinaio di consacrazioni episcopali illecite nel mondo ultra-conservatore (ma che muore dopo essere rientrato in comunione con Roma) —, che insieme a un altro vescovo della "linea Thuc", Adolfo Zamora Hernandez (1910-1987), nel 1993 ha dato vita alla Società Sacerdotale, oggi diretta dal messicano Martín Dávila Gándara, a sua volta consacrato vescovo l'11 maggio 1999 da Mark Anthony Pivarunas, che era stato consacrato il 24 settembre 1991 dal Carmona-Rivera ed è l'attuale superiore generale della Congregatio Mariae Reginae Immaculae, un ordine di sacerdoti, religiosi e suore sorto nel 1967 e su posizioni sedevacantiste.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
 n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 2 marzo 2011 alle ore 16.30

Periodico associato Fis	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	--	--